

Voti pro. — Voti contra.

27. 66. Giovanni Benimpensa.
66. ✠ 28. Paolo Nani.

Dell' aggregazione di questi al Consiglio maggiore fu trattato in *Pregadi*, e poscia ne fu emanato il decreto del tenore seguente, il quale si trova nel lib. XXXVI de' registri di quel consesso :

« Millesimo trecentesimo octuagesimo primo, Indictione quinta, die quarto mensis Septembris.

» Ad honorem Dei et gloriosae Virginis Mariae matris ejus
» et Protectoris nostri sancti Marci et totius Curiae Celestis. In
» Consilio Rogatorum, Quadraginta Additionis et in Consilio Sapientum, secundum formam partis captae superinde. Facti fuerunt solemniter infrascripti triginta de Majori Consilio cum suis haeredibus, ducante domino Serenissimo et Excellentissimo Domino Andrea Contareno inelyto Venetiarum duce. »

Malamente informato delle nostre storie ebbe a dire il Darù (1), « dopo questa promozione di patrizii, a Venezia vi furono due sorta di nobili, e quelli ch' erano prima di questo decreto vollero far ceto a parte. » Lo che non è vero; perchè, siccome i fatti ci attestano, i patrizii tutti indistintamente ed egualmente avevano i medesimi diritti e potevano essere eletti a qualunque carica della repubblica. E non salirono forse alle primarie cariche militari e civili ed alle più alte magistrature taluni delle famiglie Garzoni, Condulmer, Nani, Zusto, tuttochè aggregate al maggior Consiglio, ossia ascritte alla nobiltà veneziana in ricompensa dei servizi prestati allo stato nella guerra di Chioggia? Non ebbero forse un doge, tratto da ciascheduna di esse, le tre famiglie Trevisan, Cicogna e Vendramin, ascritte similmente alla nostra nobiltà nella medesima circostanza? Come dunque poté egli asserire cotesto francese scrittore della storia veneziana, derivata quindi in Venezia un doppia classe di nobili? Nè qui posso lasciare inosservata

(1) Lib. X, verso il fine.